

DON NIKOLAUS GHIR
“Il Santo Sacrificio della Messa - Dal punto di vista dogmatico, liturgico e ascetico”.
Ad uso del clero e dei laici

Capitolo 23. Il Santo Sacrificio della Messa – Il centro del culto cattolico.

Resta ancora da spiegare almeno brevemente la posizione centrale e il significato fondamentale relativo al Santo Sacrificio della Messa nella Chiesa Cattolica, istituito per la salvezza delle anime. Di qui si vedrà che è di vitale importanza per la vita stessa e l'attività della Chiesa.

1. La Chiesa cattolica è il grande istituto di salvezza, fondato da Cristo per il mondo intero e per tutti i tempi: come tale, in tutte le epoche ha il sublime missione ed il compito di continuare e realizzare l'opera della redenzione di Cristo mediante la conversione e la salvezza di tutte le nazioni. Dio vuole che tutti gli uomini per mezzo della Chiesa e nella Chiesa ricevano la luce celeste e la vita, e giungano alla conoscenza della verità e siano salvati (I Tim 2, 4). Per questo fine il Signore è e rimane con la Sua Chiesa; in lei vive e agisce tutti i giorni fino alla fine del mondo. Nella verità sacramentale e nella realtà l'Uomo-Dio continua sempre la Sua mediazione sulla terra mediante il ministero della Sua Chiesa. Come ha redento l'umanità soprattutto attraverso il sacrificio cruento della Croce, così Egli compie l'opera di redenzione nella Sua Chiesa principalmente mediante il sacrificio incruento dell'Altare, dal momento che è la rappresentazione essenziale e mistica della rinnovazione del Sacrificio della Croce che ha redento il mondo. La Chiesa esprime ciò in modo conciso e appropriato, quando dice della Messa: *Quoties hujus hostiae commemoratio celebratur, opus nostrae redemptionis exercetur*, – cioè, tutte le volte che si celebra questo Sacrificio memoriale, l'opera della redenzione si compie. Queste semplici parole non esprimono semplicemente che con il Sacrificio Eucaristico i frutti del Sacrificio della Croce sono elargiti agli uomini in relazione alla redenzione considerata soggettivamente, ma dichiarano anche che tutte le caratteristiche dell'opera della redenzione, considerate nel loro oggettivo significato, sono misticamente rinnovate e rappresentate sull'altare. Tutto questo viene già compiuto dalla mera realizzazione del Sacrificio alla consacrazione, ma ancora più sorprendentemente nel rito ecclesiastico che accompagna l'azione sacrificale, cioè, nella liturgia della Messa. La Messa rappresenta l'intera opera della redenzione sotto un duplice aspetto; poiché nel Servizio eucaristico sono rappresentati i tre uffici, analogamente ai diversi misteri di Cristo.

a) Cristo ha redento il mondo, come Supremo Maestro in quanto ha annunciato le verità della fede; come Sommo Sacerdote, in quanto ha stabilito la pace fra il cielo e la terra e ha riguadagnato per noi i doni della grazia; come Divino Re, in quanto ha fondato un regno che, anche se in questo mondo, non è di questo mondo – un regno soprannaturale di verità, di grazia e di amore, in cui regna sui cuori. Cristo continua ad esercitare il Suo ufficio di maestro, di sacerdote e di pastore su tutto il mondo nel Santo Sacrificio della Messa. Come nella vita terrena di Cristo, così anche nel Sacrificio Eucaristico, la funzione sacerdotale del Signore occupa un posto di primo piano; la parte centrale e culminante della Messa risiede nel Canone, nel corso del quale si compie il vero atto sacrificale che ci assicura riconciliazione e misericordia. – Prima che il nostro Salvatore morisse in sacrificio sulla Croce, Egli insegnò la verità divina con la parola e l'azione; in corrispondenza a ciò, nel Santo Sacrificio della Messa, l'oblazione – la sua morte mistica – è preceduta da una preparazione o da una disposizione interiore, in cui l'insegnamento profetico di Cristo è rappresentato e ripetuto, per essere pieni della luce e della saggezza della fede. "Poichè il ministero di Gesù Cristo continua a vivere in tutti i tempi, e nel Santo Sacrificio della Messa si muove attorno alla terra per servire l'umanità ignorante e errante. Nel Santo

Sacrificio, in cui Cristo appare come la vittima che sull'altare della croce si è lasciata consumare dai tormenti della morte, viene visto qui anche come il Celeste Maestro degli uomini. Come vittima, Egli è velato sotto le apparenze materiali del pane e del vino. La sua voce è celata e tuttavia sempre presente mediante la voce dei Suoi messaggeri nella Sacra Scrittura: nelle Epistole e nei Vangeli" (Eberhard). E, infine, come il Salvatore con la Sua morte sacrificale entrò nella gloria, come Egli stabilì per mezzo della Croce il Suo regno soprannaturale e il dominio eterno, così l'atto di Consacrazione o Sacrificio nella Messa è seguito dalla Santa Comunione, come il completamento e la conclusione della Santa Messa, e, per mezzo della Santa Comunione, Cristo come un re mite prende possesso dei nostri cuori, e come Principe della Pace estende e consolida il regno di Dio, il dominio della grazia e dell'amore nelle nostre anime.

b) L'opera della redenzione considerata storicamente, cioè, nel suo benevolo inizio, nel suo progresso benedetto e nel suo glorioso compimento, è anche in questo aspetto rappresentata nel Sacrificio Eucaristico, perché esso è un memoriale vivente di tutte le meraviglie e i misteri che l'amore redentore del Dio trino ha operato per la salvezza dell'uomo. *Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors et miserator Dominus; escam dedit timentibus se* (Sal 110, 4 - 5). I misteri gioiosi e gloriosi dell'Incarnazione, vita, morte e gloria del Salvatore del mondo sono posti dinanzi agli occhi della fede nella celebrazione della Messa. Alla presenza del Signore sull'altare, nell'incruento Sacrificio della Messa, si possono applicare le parole del profeta: *Ecce Salvator tuus venit: ecce merces ejus cum eo, et opus ejus coram illo*. – "Ecco viene il tuo Salvatore: ecco la Sua ricompensa è con Lui, e la Sua opera prima di Lui" (Is 62, 11). Sì, l'Uomo-Dio viene sull'altare per sacrificare Se stesso per noi; ma dove Egli è presente, appare anche l'opera e il prezzo della redenzione da Lui compiuta; – con Lui sono inseparabilmente unite.

Nella Messa, prima di tutto, viene celebrata e rappresentata la morte dolorosa e cruenta di Cristo sulla Croce. Ora, come nella morte sacrificale di Cristo sulla Croce tutti gli altri misteri della redenzione in parte culminano e in parte hanno la loro radice, così devono anche incontrarsi e riunirsi nel Sacrificio incruento dell'Altare, perché è la rappresentazione viva e reale del Sacrificio cruento della Croce. Con la consacrazione separata del pane e del vino, il Corpo e il Sangue di Cristo vengono offerti sotto il segno della morte; quindi, l'altare diventa il Monte Calvario, la Croce satura del Suo Sangue.

Anche le meraviglie dell'Incarnazione, – di Betlemme – si ripetono: l'altare diventa il presepe, il Bambino Gesù vi giace nascosto nell'umile piccola Ostia.

Non di meno si rinnova in misteriosa realtà sull'altare tutto ciò che è accaduto nella vita di Cristo, da Betlemme al Golgatha. Nel frattempo "sono trascorsi tre e trent'anni del pellegrinaggio terreno del Signore, anni mai visti prima sulla terra, anni che brillavano della luce più splendente, risplendente di grazia e benedizione, verità e misericordia, coronata dalla presenza, dalla dimora e dai viaggi del Figlio di Dio quaggiù" (Eberhard). Questa silenziosa, umile, nascosta, obbediente, adorabile vita di preghiera e sacrificio viene continuata dal Salvatore fino alla fine dei tempi sotto il velo delle Specie eucaristiche per l'onore di Dio e il bene dell'uomo. Il Sacrificio Eucaristico, infine, è anche un memoriale della gloria del Signore – della Sua Risurrezione e Ascensione. Come il Salvatore risorto apparve ai Suoi trasfigurato, dicendo loro con fiducia: "Pace a voi; sono io, non temete", così ora Egli è e rimane con noi, vicino a noi e in mezzo a noi nella Sua gloria nascosta e con le Sue ferite indolori, per consolarci, per rallegrarci, per benedirci e proteggerci. Noi vediamo così nel Sacrificio Eucaristico non solo la corona gloriosa della grande opera della redenzione, ma vi abbiamo anche la sintesi e il rinnovamento di quegli adorabili misteri di profondo annientamento e gloria suprema, che Cristo ha compiuto sulla terra per amore nostro e per la nostra redenzione. In un modo semplice e insieme grandioso, la celebrazione della Messa pone davanti agli occhi dei fedeli il modo in cui nostro Signore è disceso dalle altezze del cielo per visitarci, grazie alla misericordia del nostro Dio (Lc 1, 78); come non ha aborrito il grembo della

Vergine (*non horruisti Virginis uterum – Te Deum*) né la dura mangiatoia (*Praesepe non abhorruit – Inno ecclesiastico*); come Egli simile a un gigante è entrato con gioia e si è affrettato con esultanza attraverso lo spinoso percorso della nostra redenzione (Sal 18, 6); come ha vissuto e camminato tra gli uomini sotto l'umile aspetto di un servo, insegnando, guarendo, facendo del bene, elargendo benedizioni; come Egli, infine, discese nelle più grandi profondità del dolore e dell'ignominia, e dalle ombre del sepolcro si elevò alla gloria più luminosa dei cieli.

Questi santi misteri, contenuti come in embrione nel Sacrificio Eucaristico, sono pienamente sviluppati e splendidamente mostrati nel rito sacrificale della Chiesa; perché nel corso dell'anno le formule della Messa alternandosi nel dovuto ordine, pongono separatamente davanti a noi e rappresentano a loro volta chiaramente i misteri della grande redenzione. Il Sacrificio Eucaristico è intimamente legato alla celebrazione dell'anno liturgico; perché il Santo Sacrificio vi trova la sua piena spiegazione. Il ciclo dei giorni festivi e dei tempi santi getta il suo fulgore e le sue ombre sull'altare: il desiderio silenzioso e le gioiose anticipazioni dell'Avvento, la benedizione del cuore e la deliziosa pace dell'anima della bella notte di Natale, il severo spirito penitenziale e i sentimenti di amaro rammarico della Quaresima, i dolori indicibili, l'oscurità e il lutto della Settimana Santa, la gloria esultante e gli Alleluia di Pasqua, la gioia e la felicità celeste della grazia dell'Ottava di Pentecoste trovano nella celebrazione liturgica della Messa espressioni appropriate e toccanti. All'altare le nostre orecchie sono salutate in un tempo con il suono del lamento dolente, in un altro con i toni della gioia e della lode; là vediamo il sacerdote ora con il colore dell'amore o della speranza, e ancora in quello della gioia o del dolore.

2. L'opera di redenzione compiuta da Cristo sulla Croce è sempre inclusa in modo vivo e misticamente rappresentata nel Sacrificio Eucaristico, per rendere il dovuto onore e adorazione a Dio, e applicare all'uomo tutti i benefici e le benedizioni della redenzione. Da ciò consegue che il Sacrificio Eucaristico deve essere il centro, il cuore e l'anima di tutta la liturgia, cioè, del culto divino e della dispensazione della grazia. L'oggetto principale dell'attività liturgica e dell'efficacia della Chiesa consiste nel rendere a Dio nel più alto onore ogni adorazione e gloria, e ottenere per l'uomo sulla terra la riconciliazione, la remissione dei peccati e la santificazione. Nella liturgia la lode e il ringraziamento salgono al cielo, la benedizione e la grazia scendono sulla terra; nella liturgia l'uomo si eleva a Dio e Dio scende agli uomini. La liturgia quotidianamente procura e mantiene la relazione soprannaturale, il rapporto reciproco, la comunione mistica di vita e di amore tra Cielo e terra, tra Dio e gli uomini. Il predetto obiettivo viene perfettamente raggiunto nella celebrazione della Messa, – che eccelle ed eclissa tutti gli altri atti di adorazione. Questi atti sono numerosi e molteplici; perché nel suo culto liturgico la Chiesa ha sempre donato i suoi tesori celesti di grazia, in forma più bella e con una mano più generosa ed ha rivelato esteriormente la sua pienezza interiore di vita più pienamente e universalmente. Nella bellezza e splendore della sua liturgia, appare come quella nuova e celeste Gerusalemme, che l'evangelista San Giovanni vide scendere dal Cielo come una sposa riccamente ornata (Ap 21, 2); in essa appare come la sposa del Re, promessa sposa al Signore (2 Cor 11, 2), in piedi alla destra del Re, in abiti d'oro, ravvolta in varipinto abbigliamento (Sal 44, 10-14): eppure il diadema più brillante e il gioiello più prezioso del suo ricco abbigliamento nuziale divino è il Sacrificio eccelso ed esaltante dell'altare. – Esso non costituisce semplicemente la corona della sua liturgia; ma è anche, in un certo senso, la sua radice vivificante ed il nobile ceppo. Il culto cattolico possiede, per così dire, il timbro eucaristico, il colore eucaristico ed il profumo eucaristico, poiché tutti gli atti di culto sono riferiti prossimamente o a distanza al Sacrificio Eucaristico, o sono uniti ad esso, traendo da lì nuova vita, potere di attrazione e di consacrazione. Senza il Sacrificio questa nobile adorazione sarebbe impoverita e stentata, svanirebbe e scomparirebbe, come è evidente nelle confessioni non cattoliche. Questa impareggiabile supremazia, il Sacrificio Eucaristico la ottiene in tutta la sfera del culto religioso. Per

mostrare questo più in dettaglio, in primo luogo consideriamo il servizio divino, cioè, quegli atti di culto divino che riguardano principalmente l'onore di Dio; e in secondo luogo la dispensazione della grazia, cioè, quegli atti di adorazione che si riferiscono direttamente e principalmente alla santificazione dell'uomo.

a) La celebrazione della Santa Messa è il servizio divino più degno e più perfetto; perché essa procura all'Altissimo un culto ed una venerazione che milioni di mondi non sarebbero in grado di renderGli. Il Sacrificio Eucaristico è di per sé il canto più glorioso a lode e gloria del Dio trino. È il riassunto del culto divino; perché è la nostra più elevata adorazione e il nostro miglior ringraziamento; la nostra più efficace propiziazione e la più potente petizione. Il dovere di lodare Dio, di ringraziarLo, di renderGli il dovuto onore e soddisfazione, e di rivolgerGli una petizione, può e deve essere rispettato anche con la preghiera; ma quanto spoglio, misero e carente sarebbe questo servizio divino, se non avessimo il Sacrificio dell'Altare, grazie al quale il nome del Signore è magnificato e glorificato tra tutte le nazioni! (Mt 1, 11). Questo Sacrificio unico eccelle infinitamente in valore e dignità, in potenza ed efficacia in tutte le molte preghiere della Chiesa e dei fedeli. – Cristo si offre sull'altare per mezzo delle nostre mani e noi, intimamente uniti a Lui come lo sono i tralci con la vite, dovremmo penetrare interamente nei Suoi sentimenti e unirci al Suo Sacrificio. È solo attraverso tale unione che la nostra lode, ringraziamento, petizione ed espiazione diventano meritevoli e graditi agli occhi di Dio. L'edera, lasciata a se stessa, può solo strisciare sul terreno e deve miseramente deperire; ma se piantata vicino ad un albero trova un sostegno, si aggrappa ad esso e si arrampica verso l'alto. Allo stesso modo, il nostro culto divino sarebbe di per sé molto debole e imperfetto, e difficilmente sorgerebbe sopra la polvere della terra; ma quando è in unione con il culto del Sacrificio di Cristo ascende anche al Cielo. Durante la celebrazione della Messa diciamo: "Ecco, o Padre Celeste, a Te dobbiamo infinita lode a causa della Tua infinita maestà; per le Tue innumerevoli grazie e benefici, Ti dobbiamo infinite grazie; per le innumerevoli offese che abbiamo commesso contro di Te, Ti dobbiamo espiazione infinita; e a causa dei nostri molteplici bisogni e pericoli, Ti dobbiamo il tributo della nostra umile supplica; ma tutti i nostri atti di lode, di ringraziamento, di espiazione e di supplica, come sono miserabili e indegni di essere offerti a Te! Pur li uniamo al Sacrificio di lode, ringraziamento, propiziazione e petizione del Tuo Figlio Gesù Cristo, infinitamente gradito a Te, col quale li offriamo a Te, implorandoTi che per amor Suo accetti con grazia questo nostro indegno omaggio, con tutto ciò che siamo e che abbiamo, e sii misericordioso e propizio a noi!"

Poiché nel Sacrificio Eucaristico sono misticamente rappresentate la storia divina del Redentore e della Sua redenzione, la Santa Messa ha la precedenza anche nelle feste ecclesiastiche. Ciò che rappresenta il sole nei cieli per tutta la natura, spargendo luce e diffondendo calore, il Sacrificio Eucaristico lo è nella casa di Dio, abbellendo e adornando ogni sua festa con celestiale splendore. Perciò la Chiesa di Cristo celebra i misteri della grazia mediante il Sacrificio Eucaristico, al quale i fedeli uniscono i loro atti di adorazione, lode, ringraziamento, petizione, amore e ammirazione. Allo stesso modo celebriamo i misteri, i privilegi, le grazie, le virtù, le glorie, la potenza e la bontà della Vergine Madre di Dio attraverso il Santo Sacrificio della Messa. E in che modo celebriamo degnamente l'annuale commemorazione dei Santi? Offrendo il Sacrificio Eucaristico per lodare e ringraziare Dio, perché Egli è meraviglioso nei Suoi Santi, in quanto li ha adornati con la più grande diversità di grazie, virtù e miracoli, li ha coronati con onore e gloria, e ce li ha dati come modelli luminosi e potenti patroni. In tal modo il Sacrificio Eucaristico, come un anello d'oro, si muove intorno al ciclo liturgico delle feste e delle stagioni sante. Nella più incantevole di tutte le feste, cioè a Natale, "quando il cielo trabocca di miele, e la vera gioia ci giunge dall'alto", la Chiesa permette ai suoi sacerdoti di celebrare tre Messe, per esprimere più perfettamente la sua sovrabbondante esultanza in "questo giorno della nuova redenzione, dell'antica riconciliazione e dell'eterna beatitudine". – Nel doloroso Venerdì Santo, al contrario, quando

la Chiesa con profonda compassione è interamente assorbita nella sua meditazione e contemplazione della Croce e del suo Divino Sposo che muore fra i tormenti per i peccati del mondo – in questo giorno di grande lutto, la Chiesa, per così dire, dimentica ciò che le è più caro e prezioso, ovvero la gioia e la consolazione del Santo Sacrificio, negandosi il calice di ristoro e di salvezza a fronte dell'amaro calice di dolore che il suo Divino Sposo bevve sul Golgota.

Infine, tutto ciò che i fedeli fanno e danno al Suo servizio, è riferito principalmente alla degna celebrazione del Sacrificio Eucaristico. A che scopo sono costruite tutte quelle magnifiche chiese e quegli altari dedicati e arredati con ogni possibile ornamento che l'arte e la natura possono produrre? Principalmente per la celebrazione della Santa Messa. A quale scopo servono i vasi sacri in oro e argento e i magnifici paramenti? Principalmente per la celebrazione della Messa. A che scopo le luci che bruciano sull'altare, i fiori che esalano il loro profumo, le nuvole di incenso che riempiono il santuario – per cos'altro che onorare e porre davanti ai nostri occhi la maestà del Sacrificio Eucaristico?

Non bisogna infine dimenticare che il Sacrificio Eucaristico è una fonte inesauribile di pensieri santi e pie emozioni – che sempre ristora, conforta e vivifica sia la mente che il cuore.

Sull'altare tutti i raggi della verità e della grazia celeste si incontrano come in un fuoco: chi può avvicinarsi a questo focolare incandescente, senza essere infiammato di ardente devozione e di fervente amore di Dio? L'altare sul quale il Dio-Uomo giorno dopo giorno si offre davanti ai nostri occhi e mediante le nostre mani, è il focolare sacro dove vengono accesi e infiammati la fede, la speranza e l'amore, dove viene animato lo spirito di preghiera e la devozione è suscitata e ascende al Cielo stesso. Nella legge antica (Lv 6, 12) Dio ha detto: "Il fuoco sull'altare deve sempre bruciare". Ma in realtà è sui nostri altari che Dio ha acceso un fuoco che non si spegnerà mai. Tutti i misteri e le verità nascosti nel Sacrificio della Messa e che, dall'altare, attraggono il cuore con una forza meravigliosa, richiamano lo spirito e le parole della preghiera. È difficile elevarsi al Cielo col pensiero, elevare la nostra mente a Dio, sebbene la terra ci trascina sempre verso il basso come un peso di piombo, quando nella Messa il Cielo scende a noi, quando il nostro Dio e Redentore sta davanti a noi, umilmente velato sotto le apparenze del pane e del vino? Cristo scende sotto le apparenze di cibo materiale, al quale sono rivolti i nostri pensieri e le nostre preoccupazioni, e dai quali Egli può distoglierci silenziosamente e delicatamente, e sollevare i nostri cuori verso il cielo. Siamo in un meraviglioso mondo dei misteri, dove sotto l'ombra di esotiche apparenze cresce la Manna della vita eterna e scorrono le acque della salvezza. Il Nostro Signore e Salvatore è lì in attesa del tributo della nostra adorazione. Ecco! La Chiesa eleva in alto la Croce del Redentore, gridando a noi: "Voi siete poveri peccatori, del tutto privi di onore davanti a Dio", e ci indica la mano vendicatrice della giustizia innalzata sopra la nostra vita e i nostri peccati. Poi ci battiamo il petto; la nostra coscienza si sveglia, ci accusa e ci condanna, così che esclamiamo: per mia colpa! E chiniamo il capo sotto il peso dei rimproveri e delle accuse dei nostri pensieri. Ma noi non sprofondiamo nell'abisso della disperazione. La notte, mediante la misericordia di Dio, è diventata luce. Per la "Pace agli uomini di buona volontà" gli angeli cantavano; e sulla Croce questa pace abbracciava la giustizia incombente e la disarmava. Abbiamo davanti a noi il Corpo e il Sangue di Cristo, che ci dimostrano il grande amore di Dio e strappano dai nostri cuori un ringraziamento pieno di gioia. Con le parole: "Se chiedete al Padre qualcosa nel mio nome, Lui ve lo darà" (Gv 16, 23), il nostro Salvatore ci ha dato l'assicurazione più incoraggiante, perciò il nostro coraggio deve essere illimitato quando teniamo nelle nostre mani Cristo, il Suo stesso Figlio beneamato, quando Lo preghiamo e Lui stesso prega per noi. Allora il nostro sguardo cade sulla grande comunità di coloro che sono uniti a noi attorno alla sacra tavola di famiglia di Gesù Cristo, sulla Sua santa Chiesa, sui nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto e sono detenuti nella purificazione e nell'espiazione del purgatorio, su tutti coloro per i quali Cristo è morto. Il nostro cuore, dilatato per abbracciarli tutti alla luce dell'amore di Cristo, li include nelle nostre preghiere. Così le preghiere si affollano in noi e sulle nostre

labbra in modo naturale. La preghiera trova convincente espressione nelle numerose cerimonie eseguite dal sacerdote: inchinandosi, baciando l'altare, facendo il segno della croce, inginocchiandosi e in molte altre azioni simboliche. La Chiesa farebbe violenza a se stessa e agirebbe contro il fluire dei suoi sentimenti, se non rivelasse così in vari modi lo spirito della preghiera. Chi non sarebbe mosso a contemplare nello spirito di fede il nostro Salvatore ferito, disteso sul duro legno della Croce, il suo corpo ferito e lacerato, il suo sangue versato, e tutto l'amore che arde dalle sue ferite? Quindi non è sorprendente se questi vivi sentimenti irrompono in preghiere incessanti e in una moltitudine di cerimonie che contornano il Santo Sacrificio, fino al colore dei paramenti sacerdotali. Queste non sono semplici forme vuote, sono consuetudini fatte con tutto il cuore, in cui trovano espressione le emozioni sempre giovani e fresche della nostra Chiesa. Questi sentimenti nobili e santi si manifestano nelle antiche preghiere e nei canti intessuti durante il rito della Messa: nelle preghiere che sono insuperabili nella loro sublime semplicità, nei canti corali che risuonano nelle aule della Chiesa come melodie provenienti da un mondo superiore. Sono preghiere e canti che fioriscono in un'eterna giovinezza, sempre pieni del vigore della vita, sempre attraenti, come tutto ciò che emana dall'anima umana altamente dotata quando è piena di Dio.

b) Per molti aspetti, il Santo Sacrificio della Messa detiene il posto più prominente fra gli ordinamenti riguardanti la dispensazione della grazia che si riferiscono principalmente e immediatamente alla santificazione dell'uomo. Questo si basa sulla relazione che il Sacrificio della Messa assume rispetto al Sacrificio della Croce. Il Sacrificio della Croce è la fonte originaria di ogni grazia; poiché tutte le benedizioni della redenzione procedono dal Sacrificio della Croce e tutti i mezzi di grazia vi traggono la loro virtù ed efficacia. Ora, nel Sacrificio della Messa la sorgente inesauribile della grazia e della salvezza del Sacrificio della Croce viene trasferita dal passato al presente, da una distanza che viene portata più vicina a noi. Per questo motivo e sotto questo aspetto, il Sacrificio Eucaristico può, in un certo senso, essere designato come la fonte dei sacramenti e dei sacramentali che donano la grazia.

Se consideriamo il Sacrificio della Messa principalmente come un mezzo di grazia, esso è, effettivamente, inferiore ai Sacramenti, in quanto non può, come questi ultimi, cancellare direttamente il peccato e impartire la grazia santificante; ma in altri aspetti il Sacrificio eccelle, poiché dai Sacramenti si ottengono solo certe grazie e quelle meramente per il destinatario, mentre la Messa può ottenere direttamente o almeno indirettamente tutte le grazie e benedizioni divine, e non solo per colui che celebra, ma anche per gli altri, a nome dei quali viene celebrata. Di conseguenza, l'efficacia della Messa è più universale e completa di quella dei Sacramenti. Il Sacrificio Eucaristico è realmente un mezzo di salvezza; perché ha un grande potere di allontanare da noi ogni male e di procurarci tutti i beni, tutti i tipi di benefici e benedizioni. La Messa riconcilia la giustizia di Dio e ci conduce al tesoro delle grazie, con le quali siamo disposti degnamente a ricevere i Sacramenti e ad ottenere le grazie sacramentali. In tal modo il Sacrificio Eucaristico tende al possesso, all'aumento ed alla conservazione della grazia sacramentale; ma in quale misura tutto ciò ha la sua origine nel Santo Sacrificio?

La principale benedizione della grazia è contenuta nei santi Sacramenti. I Sacramenti sono "stelle che illuminano il firmamento dell'umanità caduta, sorgenti nel deserto del pellegrinaggio della vita, miracoli dell'amore di Dio, misericordie di Gesù Cristo". Essi ottengono quelle grazie che corrispondono e alleviano le costanti necessità generali della vita cristiana. La loro efficacia consiste essenzialmente nel togliere la maledizione del peccato e nell'infondere nell'anima la grazia della santificazione. Sono stati istituiti da Gesù Cristo per produrre e risvegliare, preservare e rafforzare, guarire e ripristinare, aumentare e perfezionare la vita soprannaturale dell'anima, quella vita mistica di grazia dei figli di Dio. Il Sacrificio della Croce è la fonte primaria, che, sull'altare nella Messa, sgorga nuovamente, di giorno in giorno, per riempire continuamente i canali dei Sacramenti che ci portano le

acque salvifiche della redenzione. Poiché sull'altare viene offerto lo stesso Sacrificio che è stato offerto sulla Croce, possiamo designare la Messa anche come la Sorgente Sacrificale da cui sgorgano le correnti sacramentali di grazia e di salvezza. Oppure la Messa può essere considerata come un sole di grazia che sorge ogni giorno, i cui puri raggi bianchi di luce sono rifratti sette volte nei Sacramenti, e formano così l'arco dorato della pace che collega le ricchezze del Cielo con la povertà della terra. – La relazione dei Sacramenti con il Sacrificio di Cristo è misticamente evidenziata, in quanto dal Cuore trafitto del Salvatore sulla Croce sgorgava un flusso di acqua e di sangue. L'acqua che scorre dal fianco di Cristo simboleggia l'acqua del battesimo, che purifica dal peccato; il flusso di sangue si riferisce al sangue di Cristo, con cui l'anima nel Sacramento dell'Altare si nutre e si fortifica fino alla vita eterna. In questi due Sacramenti gli altri sono compresi, poiché il Battesimo è l'inizio, l'Eucaristia il termine e la consumazione di tutti. Quindi col flusso di sangue e acqua dal Cuore del Crocifisso è misticamente indicato che i Sacramenti traggono la loro forza dalla morte sacrificale di Cristo sulla Croce, e, conseguentemente, anche dal rinnovamento di questa morte sacrificale sull'altare nella Messa.

Anche i Sacramentali sono mezzi di salvezza, ma in senso più debole e in modo essenzialmente diverso dai Sacramenti. I Sacramentali sono stati istituiti dalla Chiesa. Come istituzione divina di salvezza, la Chiesa ha ricevuto da Cristo la missione e il potere di impartire in piena misura non solo all'uomo, ma anche alla natura le benedizioni della redenzione, e di fare nuove tutte le cose. Sappiamo che in conseguenza del peccato l'intera creazione è in lutto e miseria, asservita e suscettibile di perire – e, quindi, desidera essere liberata dalla schiavitù della corruzione e, insieme ai figli di Dio, essere glorificata nella libertà (Rm 8, 19). Questo rinnovamento finale e la trasformazione di tutta la creazione viene iniziata, o anticipata, con l'uso dei Sacramentali, che sono destinati a rimuovere per quanto possibile le conseguenze e la miseria del peccato, non solo tra gli uomini, ma in tutto il dominio della natura creata; per questo riguarda anche la redenzione perfetta, e, quindi, appartiene alla cancellazione della colpa del peccato e alla santificazione interiore, che è effettuata dai Sacramenti. Attraverso i meriti e l'intercessione della Chiesa, i Sacramentali acquisiscono un potere speciale per rimuovere la maledizione del peccato, per distruggere il dominio di Satana o renderlo innocuo, per liberare da molteplici desideri, per impartirci benessere temporale e benedizioni, per ottenere per noi la protezione e l'assistenza divina, per dedicare e santificare le persone e gli oggetti destinati al servizio di Dio.

I Sacramentali si dividono in esorcismi, benedizioni e consacrazioni; i loro effetti salutari si estendono all'umanità e al lavoro delle sue mani, così come agli oggetti della natura. La Chiesa impiega i suoi esorcismi sull'uomo e sulle creature irrazionali, per espellere da loro l'influenza dello spirito malvagio che con il peccato ha ottenuto il potere di ferire e rovinare noi e i nostri averi. L'uomo e gli oggetti in natura sottratti all'influenza del male sono poi dedicati e santificati al servizio del Signore. Le benedizioni ottengono per l'uomo, sia spiritualmente che corporalmente e per tutto ciò che gli appartiene o serve al suo uso, la protezione divina contro il male e il favore divino per tutto ciò che è buono e salutare. – La Chiesa benedice e consacra a Dio non solo persone, ma anche cose inanimate: così benedice o dedica, o consacra chiese, cimiteri, altari e campane, croci e immagini, candele e incenso, acqua e olio, i vasi e gli oggetti per la Santa Messa, i paramenti del sacerdote, le candele per la festa della Purificazione, le ceneri della Quaresima, le palme della Settimana Santa, ecc. Benedice ciò che è necessario per il sostegno del corpo: cibo e medicina, il bestiame e i frutti dei campi; così come le esigenze della società umana: armi e strumenti, case e navi, ponti e strade. In breve – non c'è un requisito importante della vita naturale e soprannaturale cui la Chiesa neghi la protezione e la benedizione dei suoi Sacramentali. Come i Sacramenti, anche i Sacramentali sono connessi con il Sacrificio Eucaristico e fonte di benedizioni, da cui essi, in un certo senso, traggono la loro efficacia salutare; perché sull'altare della Santa Messa quel flusso di sangue e acqua dal Golgota continua a

sgorgare, e in esso la terra, il mare, il firmamento stellato, in una parola, l'universo viene purificato, cioè toccato con la benedizione della Redenzione e portato alla sua futura trasformazione: *Unda manat et cruor: terra, pontus, astra, mundus quo lavantur flumine!* (Inno Ecclesiastico).

Quindi, mentre il Sacrificio di Cristo è la fonte di tutte le benedizioni della redenzione, i Sacramenti e i Sacramentali dovrebbero essere considerati come ruscelli e rivoli che trasmettono le benedizioni inesauribili di quel Sacrificio a tutti coloro che sono ben disposti. Questa connessione dei mezzi sacramentali di salvezza con la Santa Messa viene espressa e sancita in vari modi nella liturgia della Chiesa. Durante l'ordinazione dei sacerdoti, la Chiesa dice: *Sacerdotem oportet offerre, benedicere, baptizare...* – "Spetta al sacerdote offrire il Sacrificio, benedire, battezzare..." e durante la consacrazione dei Vescovi: *Episcopum oportet ... consecrare, offerre...* – "Spetta al vescovo consacrare, offrire sacrificio". Qui la potenza dell'offerta sacrificale è posta nella più stretta relazione con la potenza della benedizione e della consacrazione. L'amministrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali è affidata alle stesse persone (sacerdoti e vescovi) che sono chiamate e autorizzate ad offrire il Sacrificio Eucaristico; pertanto il potere di amministrare i Sacramenti e i Sacramentali ha, per così dire, la sua fonte nel potere superiore e più eminente di celebrare la Messa. Poiché i sacerdoti e i vescovi offrono sacrifici, essi, nel nome di Cristo e della Chiesa, possono dispensare grazie e benedizioni: il potere della benedizione, per così dire, è il risultato e l'estensione del potere di offrire sacrifici, un accessorio al servizio divino. – Il collegamento delle grazie sacramentali e dei mezzi di grazia con il Sacrificio Eucaristico è inoltre indicato dal fatto che molte formule liturgiche di benedizione sono inserite nel Messale, – e ancor più e specialmente con la regolamentazione della Chiesa che richiede che l'amministrazione dei Sacramenti e dei Sacramentali abbia luogo, per quanto possibile, in connessione con la Messa. Pertanto il Sacramento dell'Altare viene compiuto e preparato durante la celebrazione della Messa e, per quanto possibile, dovrebbe poi anche essere ricevuto e amministrato. Gli Ordini minori e soprattutto gli Ordini sacri vengono conferiti ai chierici all'altare e durante la celebrazione della Messa. In connessione con la Messa viene benedetto il materiale di molti Sacramenti; – così l'acqua battesimale il Sabato Santo e alla vigilia di Pentecoste, gli olii santi il Giovedì Santo. Subito prima della Messa avviene la benedizione delle candele, delle ceneri e delle palme. L'incoronazione del Papa, la vestizione e la professione dei Religiosi, l'unzione dei Re, la consacrazione di chiese e altari sono riti e cerimonie più strettamente connessi con la celebrazione della Messa. – Nel Sacrificio Eucaristico ha origine anche la sacralità e la sublime dignità del sacerdozio cattolico, che imprime nell'anima, all'ordinazione, l'ineffabile carattere sacerdotale. I gradi in base ai quali i ministri della Chiesa, passo dopo passo, salgono al più alto, cioè alla dignità episcopale, si distinguono principalmente in base al potere riguardante il Sacrificio della Messa. Il primo, vale a dire gli Ordini minori, responsabilizza il chierico con una partecipazione più remota al servizio dell'altare; mentre il suddiaconato e il diaconato hanno rapporti più stretti con il Santo Sacrificio e permettono un'assistenza più stretta nella sua celebrazione. Il sacerdote possiede il potere di trasformare il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo, cioè di celebrare il Sacrificio della Nuova Alleanza, che gli conferisce una dignità indescrivibilmente sublime. Infine, il vescovo è elevato ed esaltato al di sopra del semplice sacerdote, in quanto egli possiede questo potere celeste del sacrificio non solo per se stesso, ma anche per comunicarlo agli altri, e propagarlo con l'ordinazione sacramentale dei sacerdoti.

3. Il Sacrificio Eucaristico, quindi, è l'anima o la vita dell'intero culto divino, il sole che illumina tutte le celebrazioni religiose, il cuore che dà impulso a tutto il culto sacramentale, la sorgente di tutta la vita ecclesiastica di grazia – in breve, è il centro della Liturgia cattolica. Se la Liturgia cattolica è un torrente possente, con le sue dolci acque salutari che purificano, santificano, vivificano, fruttificano, abbelliscono, trasformano, inondano l'intera Chiesa, tutto questo è dovuto alla santa fonte della Messa, che non smette di fluire sull'altare e di diffondere il vigore della vita in tutte le membra del corpo mistico

di Cristo. Ogni grazia, ogni consacrazione, ogni benedizione esce dal profondo del Sacrificio di Cristo. Sotto l'influenza della luce e del calore celeste che irradiano di nuovo ogni giorno da quel sole di grazia, il Sacrificio Eucaristico, tutta la creazione tende al suo compimento finale e alla sua trasfigurazione eterna.

Il Sacrificio della Messa è e rimane il centro della Religione cristiana, il sole degli esercizi spirituali, il cuore della devozione e l'anima della pietà. Da qui "quel potere sempre nuovo, infallibile, con cui il Santo Sacrificio della Messa attira tutti i Cuori cattolici e riunisce le Nazioni cattoliche intorno ai suoi altari. Già prima dell'alba, prima che le luci del mattino entrino nelle nostre chiese, le campane suonano il loro richiamo al Santo Sacrificio; e presto, qua e là, una luce appare alla finestra; sopra la neve fresca i passi si stanno affrettando verso la casa di Dio, mentre la luna guarda ancora giù dal cielo. "Felice si alza all'alba chi si sforza per ciò che è buono"! Ovunque la Santa Messa conserva questo potere magnetico di attrazione, se celebrata tra le pareti di marmo di San Pietro a Roma, in splendidi paramenti, in mezzo a migliaia di luci brillanti, circondata dai capolavori dell'arte cristiana e ornata con la sua veste festiva più bella di fiori e boccioli; o se celebrata senza sfarzo in una povera tettoia di legno, o sotto una copertuta di rami di alberi, eretta dalle mani dei nuovi convertiti intorno al missionario che celebra i santi misteri; – una prova evidente che i Cattolici non adorano la parte esteriore, ma la sostanza, e che non è il fascino dello sfarzo religioso che li attrae ma la realtà. Chi non ha sin dall'infanzia i più dolci e puri ricordi della celebrazione della Messa, anche se vi ha assistito solo in una povera chiesa di villaggio! E questa attrazione magnetica non è di oggi, né di ieri, né morirà forse domani. Non è il potere fittizio della novità. Più di quindici secoli fa, il Santo Sacrificio ha attirato i nostri antenati attorno all'altare con un potere che ha vinto tutti i terrori della persecuzione, che spesso irrompeva nella pacifica celebrazione della Santa Messa. S. Dionigi di Alessandria, che visse nel terzo secolo, così racconta: "Pur se cacciati e perseguitati da tutti, anche allora non abbiamo ommesso la celebrazione del Santo Sacrificio. In ogni luogo, ovunque ci trovassimo, strappati gli uni dagli altri, sopportando le nostre numerose prove, il campo, il deserto, la nave, le tane degli animali ci servivano come templi per la celebrazione del Santo Sacrificio". Quando la tempesta della persecuzione infuriava in tutto il mondo, il flusso di grazia e benedizione riversava dalla Santa Messa celebrata nelle Catacombe, o in caverne sotterranee; proprio come, in un periodo molto più tardo, questo Santo Sacrificio, perseguitato dal Protestantismo, trovò rifugio nelle soffitte. Ma anche in queste situazioni di estrema gravità, il potere attrattivo della Messa non si indebolì. I Cattolici scesero nelle tane sotterranee, nelle Catacombe, e si arrampicarono sotto le travi delle case, per pregare per coloro il cui odio aveva spinto ciò che era loro più santo negli angoli più miserabili, e che si davano arie in edifici elevati dalla pietà cattolica".

Cosa non dovrebbe essere per noi sacerdoti il Santo Sacrificio, e cosa non dovremmo essere noi sacerdoti per il Santo Sacrificio? Il sacerdozio è stato istituito per l'Eucaristia. La nostra vita sacerdotale è fatta di doveri ad essa connessi. A tal fine siamo stati scelti dal mondo e separati da esso. Il sigillo di Gesù Cristo è impresso su di noi; lo spirito e le vie del mondo, e anche le cose ammissibili del mondo dovrebbero essere per noi quello che non sono per gli altri. Con lo scalpello dello Spirito Santo è stato inciso un carattere invisibile sulla nostra anima, affinché possiamo essere per sempre proprietà del Santissimo Sacramento. Cosa siamo, e cosa dovremmo essere? Solo una volta Maria attirò il Verbo Eterno dal cielo, mentre ogni giorno noi sacerdoti Lo trasciniamo dal cielo alla terra. Ella ha portato Gesù tra le sue braccia fino all'età della fanciullezza, ma per noi Egli prolunga la Sua infanzia per tutta la vita. Possiamo guardare il volto di nostra Madre e dirle che in questo senso siamo più grandi di lei, e non pensare alla santità che il nostro maestoso ufficio ci richiede? Oh, quanto sarebbe felice il lungo martirio della nostra vita spirituale, se solo aspirassimo alla santità sacerdotale! L'attrazione dell'Eucaristia dovrebbe essere la nostra vocazione, il nostro spirito ecclesiastico, la nostra gioia. I fuochi

dell'inferno non possono in tutta l'eternità bruciare il carattere sacerdotale impresso sulla nostra anima nell'ordinazione; ma gli splendori del cielo faranno risplendere quel carattere sacro con tanto più splendore.

segue:

Capitolo 24. Il Santo Sacrificio della Messa – la Scuola e la Fonte da cui
La Vita Cattolica riceve il suo Spirito di Sacrificio.

Pagg. 207 – 228

segue:

LIBRO II. Parte liturgica e ascetica.

PRIMO CAPITOLO.

Preparazione al Santo Sacrificio della Messa.

25. Osservazioni preliminari.